



ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

PER UNA PASTORALE DELLA PROSSIMITÀ: COME RINASCERE DOPO UNA FERITA



RELAZIONE

*La prossimità verso le situazioni di fragilità matrimoniali
alla luce del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati*

Incontri di clero nelle cinque zone pastorali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
Anno pastorale 2024-2025

don Emanuele Tupputi*

SOMMARIO: 1. Il fondamento della prossimità nell'azione pastorale e giuridica della Chiesa; 2. Un servizio ecclesiale per le fragilità matrimoniali; 3. Il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati al servizio di una pastorale di prossimità; 4. Alcuni strumenti concreti pensati dal SDAFS; 5. Ruolo dei parroci e sacerdoti in relazione alle situazioni di fragilità matrimoniali: prospettive e criticità; 6. Accompagnare, discernere ed integrare verso il bene possibile alla luce di *Amoris laetitia*; 7. Conclusione: farsi compagni di viaggio per alimentare il desiderio di famiglia

1. Il fondamento della prossimità nell'azione pastorale e giuridica della Chiesa

Il principio della prossimità costituisce un punto cardine dell'attuale Magistero pontificio e della conversione pastorale delle strutture ecclesiastiche che trova il suo fondamento nell'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* (EG), ma anche in *Amoris Laetitia* (AL) e nel m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (MIDI), con il quale papa Francesco ha riformato alcuni aspetti del processo di nullità matrimoniale, e ha dato rilievo anche alla pastorale pregiudiziale, definita da diversi studiosi come una delle novità fondamentali della riforma attuata nel contesto della doppia assise sinodale sulla famiglia¹. La pubblicazione del MIDI, infatti, si inserisce nel processo sinodale che ha visto come suo punto

* Responsabile del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati e Vicario giudiziale.

¹ Cfr. M.J. ARROBA CONDE - C. IZZI, *Pastorale giudiziaria e prassi processuale nelle cause di nullità matrimoniale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2017, p. 31; M. DEL POZZO, *Il processo matrimoniale più breve davanti al vescovo*, Edusc, Roma 2021², p. 39. Per un'analisi più attenta ed analitica sul tema dell'indagine pregiudiziale rinvio ad una mia monografia: E. TUPPUTI, *L'indagine pregiudiziale o pastorale alla luce del M.P. Mitis Iudex Dominus Iesus. Applicazioni nelle diocesi della Puglia*, Urbaniana University press, Città del Vaticano 2021.

terminale la pubblicazione dell'esortazione apostolica post sinodale *Amoris laetitia*, che riprende in modo esplicito il MIDI (cfr. AL 244) nel contesto del cap. VI dedicato ad *alcune prospettive pastorali* che chiedono di essere accompagnate: si tratta della preparazione al matrimonio, dell'accompagnamento nei primi anni di vita coniugale, dell'aiuto da offrire alle diverse situazioni difficili e di crisi che i coniugi possono attraversare tra cui si collocano anche le crisi, le rotture e i divorzi.

In questi testi, poi, in modo particolare nel primo EG il Pontefice espone le idee basilari di tutto il suo pontificato di una Chiesa in uscita, in permanente stato di missione, che sappia coinvolgersi in una conversione pastorale degli atteggiamenti e delle strutture ecclesiastiche², e di una Chiesa capace di educare ed alimentare tra i suoi membri l'arte dell'accompagnamento «perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr. Es 3,5). ... dare al cammino il ritmo salutare della *prossimità*, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana»³.

Queste idee sono poi alla base anche di AL e del MIDI in cui si possono evidenziare oltre il principio della *prossimità* anche le caratteristiche del volto di una Chiesa che è madre ed ha cuore il bene dei propri figli. Difatti, si scorge:

- 1) in AL lo slancio pastorale e misericordioso del Pontefice che invita la comunità cristiana a vivere una nuova “*forma ecclesiae*”, che è quella della parabola della pecora smarrita (cfr. Lc 15, 4-7); che sia tutta missionaria, tutta “in uscita”, in cammino, che si mette in gioco per ogni situazione umana, cercando di discernere la volontà del Signore e di intercettare le esigenze e le difficoltà delle famiglie di oggi. Leggendo l'Esortazione dall'inizio alla fine, come è stato ribadito anche da molti interventi autorevoli di teologi e Padri Sinodali, non c'è nessuna rottura con il Magistero precedente, ma una continuità e uno sviluppo, soprattutto nell'atteggiamento di ricerca, di accoglienza, di accompagnamento e di integrazione di coloro che si trovano in difficoltà nell'essere conformi alla logica evangelica. Altresì AL esorta le famiglie e i pastori a essere costruttori della gioia dell'amore col compito di mostrare il volto materno della Chiesa. Spinge tutti i credenti a far crescere l'amore degli sposi e a motivare i giovani affinché scelgano il matrimonio e la famiglia. Siamo chiamati, insomma, con AL a passare dalla “pastorale del campanile” alla “pastorale del campanello”; ad assumere un nuovo stile per «essere una Chiesa dell'accoglienza, dove nessuno si senta escluso; una Chiesa dell'accompagnamento, che offra alle persone la possibilità di un cammino di lungo termine, fedele nel tempo; una Chiesa del discernimento, in cui grazie proprio all'accompagnamento si sia in grado di comprendere in profondità la volontà di Dio per le diverse situazioni che i fedeli vivono; una Chiesa dell'integrazione, dove ognuno possa trovare il suo posto»⁴.
- 2) Nel MIDI, invece, nel rispetto delle esigenze dell'ecologia processuale indirizzata alla tutela della verità e indissolubilità del matrimonio, si nota il perseguimento di due obiettivi: a) inserire pienamente la prassi giudiziaria nella dimensione pastorale; b) rendere più accessibili e agili le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità. Questi due obiettivi evidenziano, altresì, anche lo spirito della riforma processuale che è quello di mostrare una maggiore *prossimità* tra pastori e

² Sogna «una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia»: FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n. 27. A tal proposito «Il Proemio [del MIDI] parla esplicitamente di una “conversione delle strutture ecclesiastiche, cioè di un deliberato proposito di cambiamento dell'assetto. Evidentemente l'auspicato miglioramento o correzione riguarda la prospettiva e la mentalità degli operatori (l'ufficio capitale *in primis*) oltre che le innovazioni istituzionali o procedurali. Una semplice modifica di regole cui non corrisponde un affinamento della coscienza giuridica e della qualità degli agenti rischia di risultare controproducente per il bene delle anime e di indulgere solo a quel lassismo contro cui mette in guardia lo stesso Pontefice»: M. DEL POZZO, *Il processo matrimoniale più breve davanti al vescovo*, p. 73.

³ Cfr. FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n. 169.

⁴ G.B. PICHIERRI, *In cammino verso la pienezza dell'amore. Lettera pastorale sull'Amoris laetitia*, Barletta 2016, n. 10, p. 12.

fedeli in difficoltà, avendo come guida la legge suprema della salvezza delle anime, che oggi come ieri rimane il fine ultimo delle stesse istituzioni, del diritto e delle leggi ecclesiastiche.

L'intera riforma è dunque segnata da un intendimento pastorale. E' questo intendimento che ha spinto papa Francesco a sollecitare più volte i pastori della Chiesa. A tal riguardo all'Assemblea della CEI, del 20 maggio 2019, papa Francesco pose in evidenza due elementi significativi. Innanzitutto rivendicò il legame intrinseco tra il compito del Vescovo e il processo di nullità, fatto che specifica sacramentalmente la dimensione pastorale dell'iter giudiziario: «[...] la dimensione pastorale del Vescovo, comprende ed esige anche la sua funzione personale di giudice. Il che non solo manifesta la prossimità del pastore diocesano ai suoi fedeli, ma anche la presenza del Vescovo come segno di Cristo sacramento di salvezza»⁵. È un concetto cardine, oltre che per lo specifico ruolo del Vescovo che in questa sede il Papa metteva in evidenza, anche per la nozione di accompagnamento pastorale chiamato a rendere sensibile ai fedeli la prossimità della Chiesa e farsi via di evangelizzazione affinché il suo percorso, la sua natura, il suo scopo, non sia mai percepito in una dimensione di giudizio sulla persona o di condanna, ma sia percepito come strumento per la crescita della persona nella sua dimensione di vita e di fede.

Questo è bene illustrato, anche, dalla seconda sottolineatura che il Papa propose alla CEI nel 2019 quando affermava che la: «riforma processuale è basata sulla prossimità e sulla gratuità. Prossimità alle famiglie ferite significa che il giudizio, [...] si celebri senza indugio e senza inutili prolungamenti. Il termine gratuità rimanda al mandato evangelico secondo il quale gratuitamente si è ricevuto e gratuitamente si deve dare (cfr Mt 10,8), per cui richiede che la pronunzia ecclesiastica di nullità non equivalga ad un elevato costo che le persone disagiate non riescono a sostenere»⁶. Ed aggiungeva: «[...] la spinta riformatrice del processo matrimoniale canonico, caratterizzata - come ho già detto sopra - da prossimità, celerità e gratuità delle procedure, è volta a mostrare che la Chiesa è madre ed ha a cuore il bene dei propri figli, che in questo caso sono quelli segnati dalla ferita di un amore spezzato»⁷.

2. Un servizio ecclesiale per le fragilità matrimoniali

In questo Magistero pontificio con i suoi vari interventi in materia pastorale e giuridica, in specie con l'entrata in vigore del MIDI (8 dicembre 2015) tutta la Chiesa è stata chiamata a riflettere sulla peculiarità del ministero giudiziale in essa esercitato ed in modo particolare sull'importanza di una **pastorale giudiziale** capace di **ascoltare, farsi vicina/prossima alle famiglie in situazioni imperfette** partendo dalla valorizzazione degli elementi positivi per poi aiutarle ad integrarsi nella comunità cristiana, che a sua volta è esortata a perfezionarsi nell'arte dell'accompagnamento e del discernimento pastorale.

A tal proposito è stato evidenziato come al **discernimento pastorale** delle situazioni imperfette «appartiene anche il **discernimento giudiziale**, che il Sinodo prima e il Papa conseguentemente, non hanno proposto in alternativa, ma in complementarietà prioritaria a quel discernimento penitenziale e pastorale che il n. 86 della *Relatio finalis* affida ai parroci secondo le direttive dei Vescovi»⁸. Aspetto che viene ribadito sia nel capitolo VIII di AL, dove si afferma la necessità di centri di ascolto specializzati per «un particolare discernimento [...] per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati» (AL 242), che negli articoli 1-5 delle Regole Procedurali (RP) del MIDI, in cui viene sollecitato un maggior inserimento della prassi giudiziale nella dimensione pastorale per esprimere maggiore vicinanza tra il Vescovo ed i molti fedeli che vivono l'esperienza della separazione o momenti di crisi coniugale. Inoltre, viene ribadita la necessità di mettere a disposizione «un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le

⁵ FRANCESCO, *Discorso alla Conferenza Episcopale Italiana*, 20 maggio 2019.

⁶ *Ivi*.

⁷ *Ivi*.

⁸ M.J. ARROBA CONDE - C. IZZI, *Pastorale giudiziaria e prassi processuale nelle cause di nullità matrimoniale*, p. 14

persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale» (AL 244) mediante soggetti preparati, scelti e nominati dall'Ordinario del luogo.

Il Magistero della Chiesa ha sempre affermato la necessità di impiegare una speciale cura verso i fedeli separati e divorziati, con particolare attenzione nei confronti di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione ed il divorzio, con l'obiettivo realizzare «una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi» (AL 242). Nello stesso tempo, «le persone divorziate ma non risposate, che spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale, vanno incoraggiate a trovare nell'Eucaristia il cibo che le sostenga nel loro stato. La comunità locale e i Pastori devono accompagnare queste persone con sollecitudine, soprattutto quando vi sono figli o è grave la loro situazione di povertà» (AL 242).

Secondo l'insegnamento della Chiesa, è importante che la comunità cristiana faccia sentire la sua vicinanza ai divorziati risposati, in quanto essi fanno sempre parte del Popolo di Dio.

La particolare condizione dei divorziati risposati esige quindi «un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promuovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità» (AL 243).

Una particolare cura pastorale per la condizione dei fedeli separati e divorziati è raccomandata anche con riferimento all'iter processuale per le cause di nullità del matrimonio. Viene infatti espressamente enunciato nel m.p. MIDI: «Il Vescovo in forza del can. 383 § 1 è tenuto a seguire con animo apostolico i coniugi separati o divorziati, che per la loro condizione di vita abbiano eventualmente abbandonato la pratica religiosa. Egli quindi condivide con i parroci (cfr. can. 529 § 1) la sollecitudine pastorale verso questi fedeli in difficoltà» (MIDI, RP, art. 1).

Lo stesso MIDI, precisa che l'indagine pregiudiziale o pastorale al servizio dei fedeli separati e divorziati deve essere «orientata a conoscere la loro condizione e a raccogliere elementi utili per l'eventuale celebrazione del processo giudiziale, ordinario o più breve. Tale indagine si svolgerà nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana unitaria» (MIDI, RP art. 2).

L'indagine previa, per volontà del Legislatore, deve essere affidata

«a persone ritenute idonee dall'Ordinario del luogo, dotate di competenze anche se non esclusivamente giuridico canoniche. Tra di esse vi sono in primo luogo il parroco proprio o quello che ha preparato i coniugi alla celebrazione delle nozze. Questo compito di consulenza può essere affidato anche ad altri chierici, consacrati o laici approvati dall'Ordinario del luogo. La diocesi, o più diocesi insieme, secondo gli attuali raggruppamenti, possono costituire una struttura stabile attraverso cui fornire questo servizio e redigere, se del caso, un Vademecum che riporti gli elementi essenziali per il più adeguato svolgimento dell'indagine» (MIDI, RP art. 3).

3. Il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati al servizio di una pastorale di prossimità

Alla luce di quanto detto nel precedente paragrafo, in data 11 marzo 2016 con decreto arcivescovile in pari data, preceduto da una nota pastorale di presentazione, l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri disponeva l'istituzione del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (SDAFS/SD), come struttura stabile diocesana nell'ambito del Tribunale ecclesiastico diocesano, che collabora con la Pastorale familiare diocesana, col fine di svolgere un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione verso quei fedeli che si trovano a vivere una crisi matrimoniale o il cui matrimonio è fallito⁹. Questo servizio è stato, sin da subito, valorizzato e supportato dal nostro attuale pastore S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo che in una missiva del 15 marzo 2018 indirizzata alla comunità diocesana

⁹ A tal proposito ricordo che in questi anni il servizio diocesano ha compiuto oltre 500 consulenze (in 9 anni) di cui diversi hanno potuto intraprendere un *iter* processuale presso il TEIP (50%), altri hanno compiuto un percorso ulteriore di accompagnamento pastorale ed integrazioni nelle comunità cristiane non essendosi ravvisati elementi utili per un processo di nullità matrimoniale (30%); altri ancora hanno preferito compiere un'ulteriore riflessione personale non sentendosi pronti per un itinerario pastorale o giudiziale per vari motivi tra cui: situazione tesa con l'altro coniuge ed altre motivazioni personali (20%).

esortava tutti nel continuare ad alimentare nell'azione pastorale atteggiamenti di prossimità nell'accompagnare le coppie e la famiglia, in modo particolare verso le situazioni difficili o irregolari. Egli così si esprimeva:

«consapevole della responsabilità che il Pontefice chiede al Vescovo diocesano, e a tutta la Chiesa nel ripensare lo stile, i linguaggi ed i gesti per accompagnare le coppie e la famiglia nell'attuale cambiamento d'epoca vi esorto vivamente a continuare ad avere un atteggiamento di accompagnamento, di discernimento e di prossimità nei confronti di ogni persona e ogni famiglia, in modo particolare verso le situazioni difficili o irregolari. Per fare ciò è necessario che alimentiamo sempre più e meglio all'interno delle nostre comunità parrocchiali una vera e propria "arte dell'accompagnamento" e "pastorale dell'orecchio", in Diocesi favorita grazie alla presenza del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati»¹⁰.

Dopo questa sua esortazione non sono mancate altre attenzioni del nostro Vescovo verso il SDAFS.

Attualmente, il SDAFS è composto da persone competenti in materia giuridico-canonica e in pastorale familiare, coordinato da un Responsabile ed operante in tutte le città dell'Arcidiocesi.

Il Servizio diocesano svolge un'attività:

1. di accoglienza e ascolto per un'attenta analisi delle singole situazioni difficili o irregolari;
2. di orientamento di carattere pastorale, morale e canonico¹¹, al fine di garantire una vicinanza pastore-fedeli in difficoltà ed un'adeguata indagine preliminare al processo matrimoniale, raccogliendo elementi utili per l'eventuale introduzione del processo giudiziale, ordinario, brevioro o documentale, da parte dei coniugi, o del loro Patrono davanti al Tribunale Ecclesiastico competente (cfr. can. 1673; RP, art. 4).
3. di collaborazione con la Pastorale familiare diocesana con la finalità di offrire ai fedeli separati, per i quali non sono percorribili la via della nullità o dello scioglimento, "un aiuto puntuale, specifico e un servizio di accompagnamento" (cfr. Libro Sinodale, Costituzioni, nn 66-67; 71).
4. di organizzazione, in sinergia con la Pastorale familiare diocesana, di giornate di studio, di formazione e di approfondimento su tematiche giuridico-pastorali riguardanti la famiglia in generale e quella "ferita", aperte agli operatori pastorali (cfr. art. 7 § 1, n. 2 del *Regolamento del SDAFS*).
5. di consulenza gratuita.

Il SD si pone, dunque, come un servizio-ponte tra la pastorale dell'accompagnamento delle situazioni coniugali difficili e l'operato dei tribunali ecclesiastici. In tal senso costituisce un luogo di ascolto specializzato al fine di compiere un orientamento di carattere pastorale, morale e canonico ed essere un concreto ponte tra la pastorale familiare diocesana e quella giudiziaria.

In tal senso, il SD armonizzandosi con la pastorale familiare diocesana costituisce una sorta di pastorale della prevenzione e protezione, una pastorale dell'orecchio che aiuta da un verso a compiere «il superamento di una previa e troppo netta distinzione dell'attenzione della Chiesa verso i coniugi in crisi tra quelli che sono interessati a una verifica di nullità e quelli che non prendono in considerazione tale ipotesi (perché non possono, non essendovene i requisiti minimi o perché non vogliono)»¹² e dall'altro ad essere un ponte giuridico-pastorale che riduce le distanze tra il processo di nullità matrimoniale e l'accompagnamento pastorale delle famiglie.

Ulteriormente il SD mantiene rapporti di reciproca collaborazione, mediante il Responsabile del SD, con i Patroni stabili del Tribunale ecclesiastico interdiocesano pugliese ed esperti in scienze umane. Il SD, in tal senso, si configura non solo come espressione concreta di una rinnovata pastorale giudiziale quale parte della pastorale ordinaria, ma anche come un servizio di consulenza di secondo livello, che

¹⁰ L. D'ASCENZO, *Invito dell'Arcivescovo alla divulgazione e conoscenza del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati*, in *Bollettino diocesano. Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie* 96 (2018), pp. 161-162.

¹¹ Oltre la possibilità di avviare un iter processuale il servizio diocesano cerca anche di aiutare i fedeli a comprendere quali sono le situazioni nella quali la separazione coniugale con la persistenza del vincolo è da intendersi in linea con l'insegnamento della Chiesa (cfr. Cann. 1151-1155), suggerendo opportune indicazioni per affrontare la condizione in modo Cristiano. Accompagnare i fedeli nell'introduzione della domanda per lo scioglimento del vincolo per inconsumazione o in favore della fede, in stretta collaborazione con il Tribunale Ecclesiastico Diocesano;

¹² M. MOSCONI, «La fase previa all'introduzione del libello e la consulenza tecnica», in H. FRANCESCHI - M.A. ORTIZ, *Ius et matrimonium II. Temi processuali e sostanziali alla luce del Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, EDUSC, Roma 2017, p. 73.

segue quello di primo livello compiuto dai parroci, sacerdoti ed operatori di pastorale familiare, e precede quello di terzo livello compiuto dai tecnici della materia ossia gli avvocati o patroni stabili.

Inoltre, il SD favorisce una fattiva sinergia tra pastorale familiare e pastorale giudiziale avendo cura di rifuggire un finto “pastoralismo” per il bene dei fedeli e “l’amore per la verità”, che non solo si integra nell’itinerario umano e cristiano di ogni fedele, ma porta a ribadire con determinazione il valore dell’indissolubilità del matrimonio, evitando soluzioni che possano essere una sola presa d’atto della situazione o soluzioni compiacenti e di comodo che allontanano dalla verità sul matrimonio.

Insomma, il SD così inteso crea le condizioni utili per «optare un cambiamento di rotta che miri ad inserire i processi matrimoniali nell’ottica della pastorale matrimoniale, così da insistere sull’inserimento di questi nell’insieme della pastorale matrimoniale; ciò sia per rendere più esplicita la dimensione pastorale dell’attività dei tribunali sia per offrire all’attività pastorale l’esperienza dei tribunali stessi che possono illuminare sulla prevenzione delle nullità»¹³. Il SD si propone, anche, di far comprendere che «il matrimonio non è una formalità da adempiere. Non ci si sposa per essere cattolici “con l’etichetta”, per obbedire a una regola, o perché lo dice la Chiesa o per fare una festa; no, ci si sposa perché si vuole fondare il matrimonio sull’amore di Cristo, che è saldo come una roccia»¹⁴.

Questo però comporta un’azione pastorale di accompagnamento più integrata e uniformemente sinodale da parte di tutti, in quanto come pastori e comunità cristiana bisogna aiutare i futuri sposi a comprendere la differenza tra “prepararsi al giorno del matrimonio” e **“prepararsi alla vita matrimoniale”** con la persona con la quale decideranno di sposarsi. È importante, quindi, avere un **corretto e sano atteggiamento di accompagnamento e discernimento pastorale, personale e giudiziale**.

Nell’attuale contesto di emergenza familiare, alla consapevolezza che il numero di matrimoni religiosi ma anche civili sia in calo e il fallimento dei matrimoni in ascesa (*le statistiche, e non solo queste, ci mettono di fronte a una situazione critica cruciale che non riguarda solo i singoli, ma intere famiglie. Una sfida ineludibile sia per l’azione pastorale che per la riflessione teologica*); sebbene i giovani siano immersi in una cultura del provvisorio, dell’effimero e del profitto (*che danneggia non solo l’ambiente naturale, ma anche quello fatto di relazioni*), nonostante la scelta del matrimonio tende ad essere vista «come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi momento e modificarsi secondo le sensibilità di ognuno» (EG 66), siamo esortati come pastori e comunità cristiana ad accompagnare i futuri sposi con premura e pazienza nel cammino verso quel desiderio di famiglia, affinché siano capaci di assumere con consapevolezza quel progetto di amore coniugale elevato a sacramento da Cristo.

Per tal motivo papa Francesco ci ricorda:

«Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell’autorità. **Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso**, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro» (AL 35).

Tale unione coniugale come realtà giuridica e vocazionale, infatti, offre ai coniugi la capacità/grazia di rispondere cristianamente alle svariate vicende che presenta la quotidianità coniugale.

Il papa, infatti, rammenta che «con la grazia del sacramento, Dio la rende un viaggio meraviglioso da fare insieme a Lui, mai da soli. La famiglia non è un bell’ideale, irraggiungibile nella realtà. Dio garantisce la sua presenza nel matrimonio e nella famiglia, non solo nel giorno delle nozze ma per tutta la vita»¹⁵.

¹³ L. SABBARESE, «Il ruolo del parroco nella riforma del processo matrimoniale canonico», in AA.VV., *Le “Regole procedurali” per le cause di nullità matrimoniale*, LEV, Città del Vaticano 2019, p. 87.

¹⁴ FRANCESCO, *Discorso alle famiglie*, 22 giugno 2022.

¹⁵ FRANCESCO, *Discorso alle famiglie*, 22 giugno 2022.

4. Alcuni strumenti concreti pensati dal SDAFS

Per venire incontro alle varie situazioni di fragilità e per favorire una pastorale della prossimità e dell'ascolto, unitamente dell'accompagnamento, discernimento e integrazione il SD in questi anni ha elaborato alcuni strumenti operativi tra i quali:

1. Depliant informativo del servizio diocesano (con QRCode che rinvia al sito del SDAFS);
2. Sito del servizio diocesano dal 2016;
3. *Vademecum* pubblicato nel 2019 (edito Rotas – Barletta);
4. Sussidi. Si segnala un testo sul discernimento in foro interno (scaricabile nella sez. “sussidi” del sito del SDAFS);
5. Regolamento del SD¹⁶ (scaricabile nella sez. Regolamento del sito del SDAFS);
6. Linee guida circa le situazioni di fragilità matrimoniale¹⁷.

5. Ruolo dei parroci e sacerdoti in relazione alle situazioni di fragilità matrimoniali: prospettive e criticità

Dalla lettura dei due testi pontifici il MIDI e l'AL si può comprendere come sia cresciuta l'attenzione della Chiesa anche nei confronti dei parroci *in primis*, recuperati e più diretti protagonisti di quella pastorale pregiudiziale che li vede coinvolti nell'accompagnare, discernere e integrare le fragilità coniugali e familiari che possono anche richiedere un intervento peculiare di verifica giudiziale della validità o meno di un matrimonio.

Inoltre, dai testi pontifici, si evince di essere davanti ad un processo di rinnovamento e conversione delle strutture ecclesiastiche che intende promuovere una pastorale pregiudiziale capace di coinvolgere non solo gli operatori del diritto, ma anche operatori pastorali ed i parroci/sacerdoti, che sono chiamati ad avere un peculiare compito nell'attività pastorale nei confronti dei fedeli in genere ed in modo particolare verso quei membri delle loro comunità, segnati da un amore smarrito (cfr. AL 291).

Ma in cosa consiste concretamente il compito del parroco in questa fase pregiudiziale?

¹⁶ Il testo promulgato in data 13 maggio 2023, con decreto arcivescovile, è un *unicum* nel panorama nazionale italiano ed è il frutto di un servizio che ormai da 10 anni manifesta la sollecitudine pastorale dell'Arcivescovo e dell'intera Comunità cristiana, alla luce del più recente Magistero pontificio volto a favorire un clima di accoglienza nei confronti di ogni fedele, qualsiasi sia la sua condizione personale e, specificatamente, matrimoniale. La preziosità del testo è data dal fatto che viene offerto alla chiesa diocesana e non solo ad essa una maggiore chiarezza sulla natura e la finalità, gli ambiti di intervento e le competenze da aversi in questo prezioso e delicato servizio giuridico-pastorale, fortemente auspicato da papa Francesco, in cui organicità, professionalità, interdisciplinarietà, spirito di corresponsabilità e collaborazione tra pastorale e diritto si dispongono con grande dedizione per il bene di quei fedeli che si trovano a vivere difficili e dolorose esperienze matrimoniali e desiderano in coscienza fare luce sulla propria situazione matrimoniale ed essere pienamente inseriti nel tessuto ecclesiale. Infine, il Regolamento ha il pregio di rimettere al centro dell'attenzione ecclesiale la necessità del processo volto alla dichiarazione della nullità in tutti quei casi in cui vi sia stato un fallimento matrimoniale, quale momento di discernimento che non è alternativo o parallelo ad un discorso pastorale, secondo il Magistero di papa Francesco proposto anche nell'AL.

¹⁷ Si precisa che questo testo nasce a seguito di domande e richieste di chiarimenti, giunte al SDAFS (attivo nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie dal 2016), da parte dei sacerdoti e dei fedeli per comprendere come introdurre un eventuale causa di dichiarazione di nullità matrimoniale o, in caso contrario, come comportarsi alla luce delle ultime indicazioni magisteriali presenti in *Amoris laetitia*. Pertanto, al fine di poter favorire una maggiore sensibilità e crescita nell'arte dell'accompagnamento, discernimento e integrazione l'equipe del SDAFS ha elaborato delle *linee guida comuni* su come orientarci in modo particolare per le situazioni irregolari e la loro possibile integrazione previo discernimento pastorale e giudiziale. Finalità del testo è quello di considerare in modo semplice le diverse situazioni pastorali, che hanno a che fare con la coscienza di tanti fedeli che ci sono affidati, e al tempo stesso alimentare una *pastorale della prossimità* non solo fisica o territoriale, ma anche spirituale, pastorale e giuridica, che non consideri il discernimento pastorale a discapito di quello giudiziale, ma si sforzi di porre in sinergia e complementarietà la *via charitatis* e la *via veritatis*, il diritto canonico con la dimensione pastorale della famiglia (*mission* che attualmente viene garantita dal Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati), avendo cura che «ogni persona e ogni comunità ha il diritto all'incontro con Cristo, e tutte le norme e gli atti giuridici tendono a favorire l'autenticità e la fecondità di tale incontro»: FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al corso di formazione promosso dalla Rota Romana*, 18 febbraio 2023.

Secondo quanto riportato dagli articoli delle RP il parroco ha la responsabilità pastorale, che condivide con il vescovo, di farsi vicino ai fedeli che vivono una crisi coniugale. Perciò, oltre ai doveri legati all'ufficio parrocchiale come la preparazione prematrimoniale, per la quale si serve di strutture valide e competenti per la formazione dei futuri sposi (*formazione che meriterebbe una riflessione aggiornata*), deve essere messo nelle condizioni di compiere un'adeguata consulenza per un'eventuale avvio di un processo di nullità.

Questo significa che **l'azione del pastore deve essere intesa come un percorso senza termine** che inizia sin dalla fase della preparazione del matrimonio e potrebbe continuare sino al momento in cui il parroco si trova davanti ad una coppia non idonea al matrimonio sacramento o una coppia che vive un momento di crisi o di separazione. Ulteriormente, se da un lato quanto prescritto dalle RP rappresenta un'apertura di fiducia nei confronti del parroco, dall'altro richiede prudenza e preparazione in quanto potrebbe succedere che il parroco/sacerdote pur essendo la figura più prossima ai fedeli, in concreto non sempre potrebbe conoscere i fedeli a lui affidati, e quindi potrebbe essere la figura meno preparata per poter dare dei pareri circa il da farsi. Ciononostante, è bene che il parroco/sacerdote in questa fase pregiudiziale sia capace di aiutare i fedeli a fare verità sulla loro vita alla luce di Cristo e del Suo Vangelo e al tempo stesso si interfacci anche con figure competenti in ambito canonistico¹⁸ per **evitare consigli erronei ed approssimativi**¹⁹.

Pertanto, in questa fase pregiudiziale al parroco è richiesto un **generoso impegno** che si rende concreto **in un ministero di ascolto e di accoglienza**, facendosi prossimo nel prendersi cura delle situazioni matrimoniali cosiddette "irregolari" o quelle di coloro che, per le ragioni più diverse, sono giunti a dubitare della validità del proprio matrimonio, pur non essendo separati o divorziati.

Questo appare importante in ragione del fatto che in questa fase al parroco e al suo fiuto pastorale è affidato il discernimento sulla via verso la quale indirizzare il dialogo con le persone coinvolte valutando, in prima battuta, la possibilità di superare le singole situazioni di crisi matrimoniale con un'eventuale riconciliazione oppure, in seconda battuta, indirizzare le stesse verso un servizio di consulenza più qualificato che valuterà la possibilità di un processo di nullità matrimoniale, divenendo, per così dire, un ponte tra le persone, il SD e/o il Tribunale ecclesiastico.

A questo punto appare utile ribadire, altresì, come ogni parroco/sacerdote deve farsi sensibile nell'**aggiornarsi** e compiere una buona **formazione** di base, sebbene non nella forma impegnativa di tipo accademico, che lo aiuti ad **avere un certa attenzione e cura pastorale** non solo nella preparazione al matrimonio, ma anche nel saper correttamente valutare la presenza di elementi specifici atti ad avviare un'eventuale preparazione remota e prossima della causa di nullità matrimoniale²⁰. Dunque, si tratta di fare un cammino di discernimento e di accoglienza con quanti vivono una crisi matrimoniale o un fallimento per aiutarli a sperimentare l'attenzione premurosa della Chiesa e aiutarli ad intraprendere un percorso per una riconciliazione (ove possibile) o rielaborare le cause del fallimento del matrimonio mediante un discernimento pastorale accurato ed attento che non dovrà prescindere dalla possibilità di intraprendere un *iter* processuale per valutare la validità o meno del precedente vincolo matrimoniale avvalendosi di operatori della giustizia (Servizio di consulenza, Tribunale ecclesiastico, avvocato, ecc.).

6. Accompagnare, discernere ed integrare verso il bene possibile alla luce di *Amoris laetitia*

Capita ormai sempre più spesso che nell'attività pastorale ci si imbatta nell'ascolto di situazioni familiari e matrimoniali in crisi o di fedeli separati o divorziati risposati, percependone anche la sofferenza e la difficoltà di questi fratelli e/o sorelle nell'esternare la propria situazione.

¹⁸ Ad esempio nella nostra Arcidiocesi al servizio diocesano giuridico-pastorale per l'accoglienza dei fedeli separati.

¹⁹ In tal senso andranno evitate «alcune posizioni estreme: una superficiale che in ogni matrimonio fallito ravvisa gli estremi di un matrimonio nullo, una disfattista che non reputa necessaria la ricerca della verità processuale su quel matrimonio una, infine, rigida che reputa inattaccabile il matrimonio e quindi non percorribile la via della dichiarazione di nullità di un sacramento»: L. SABBARESE, *Il ruolo del parroco nella riforma del processo matrimoniale canonico*, pp. 88-89. Per tal ragione è importante che il fedele che chiede di avere delle risposte sulla sua situazione coniugale in difficoltà o in fase di separazione già in atto, abbia dalla Chiesa la possibilità di interagire con strutture o persone competenti.

²⁰ A tal riguardo si rinvia al Vademecum per la consulenza per le fragilità matrimoniale, edito dalla Rotas 2019 e altri testi presenti nel sito del Servizio diocesano per l'accompagnamento dei fedeli separati, alla voce "sussidi".

In questa particolare circostanza, *come comportarsi? Che fare? Con quale atteggiamento porsi? Come comportarsi, ad es., nei confronti dei divorziati risposati e dei matrimoni irreversibilmente falliti?*

Data la complessità dell'argomento, AL sin da subito ribadisce che «battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale» (AL 299). Certamente occorre discernere con prudenza fra situazioni diverse²¹ mediante un serio percorso di discernimento pastorale e personale, quale chiave di lettura e applicazione delle singole situazioni che, essendo diverse tra loro, vanno vagliate con un intelligente discernimento pastorale in vista del bene possibile. AL facendo perno sui tre verbi: *“accompagnare, discernere e integrare”* ribadisce la necessità di coniugare la verità con la carità e la misericordia, senza le quali la verità è un capestro. Il collirio della misericordia, secondo quanto spesso ribadito da papa Francesco, consente di avere lo sguardo giusto per affrontare le varie situazioni di fragilità e di imperfezione.

Per cui egli, con AL aprendo a nuove prassi pastorali rispetto al passato, riconosce come le situazioni irregolari siano molto diverse e complesse, proprio per questo non esistono semplici ricette adatte ad ogni situazione. Papa Francesco propone un discernimento pastorale e personale su tutte le situazioni matrimoniali essendo consapevole che «il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi» (AL 300). Di conseguenza, lo stesso criterio non può essere applicato (in modo indistinto) a ciascuna e a tutte le situazioni. Infatti, nella nota 351 in calce del n. 305 di AL si legge:

«In certi casi, *potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti*. Per questo, ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore [...] Ugualmente segnalo che l'Eucaristia non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli».

Con l'espressione *“in certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti”*, si nota l'effetto restrittivo dell'espressione in certi casi che non significa accesso incontrollato ai sacramenti della penitenza e dell'eucarestia dei fedeli divorziati risposati. Tuttavia, a mio avviso, AL usando tale espressione ha voluto sbarazzare il campo da possibili interpretazioni lassiste che aprano l'accesso ai Sacramenti a chiunque si ponga in un cammino di discernimento personale e pastorale. Ogni singola persona ha una propria storia e fa il proprio percorso, pur dentro a criteri comuni. Non si tratta dunque di un “permesso” da accordare a chiunque, ma di un “percorso” da ritagliare su misura per ogni singolo fedele: e l'esito potrebbe anche non portare a vivere di nuovo i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia²². La comunione eucaristica non può essere un premio, un diritto o un ticket da staccare per alcuni momenti (es. prima comunione dei figli, ecc.). *Non si tratta di un “permesso” da accordare a chiunque, ma di un “percorso” da ritagliare su misura* con quella carità pastorale che, fatta di comprensione, gentilezza e pazienza, incoraggi un serio discernimento per il bene possibile. Alla luce di quanto espresso non dovrà mai essere sottovalutato nei casi di fragilità matrimoniali la capacità di compiere contestualmente al discernimento pastorale quello giudiziale accostandosi con sapienza alla “carne ferita” di ogni persona, ascoltando con attenzione la storia del fedele e accompagnandolo con cura per ravvivare la fede e riscoprire la grazia del Sacramento, per integrarlo nella comunità cristiana o in certi casi aiutarlo a capire e valutare l'esistenza o meno del precedente vincolo coniugale²³.

²¹ Si rinvia al testo delle Linee guida diocesane, edite da Rotas 2024, in cui sono prese in rassegna le diverse situazioni particolari e le possibili risoluzioni pastorali e giuridiche.

²² cfr. Criteri base per l'applicazione del cap. 8 di AL del Vescovo Argentini. Questi criteri sono stati approvati da papa Francesco e pubblicati in *Acta Apostolicae Sedis* CVIII [2016] n. 10, 1071-1074; Risposta riguardo all'amministrazione dell'Eucarestia ai divorziati che vivono in una nuova unione del Dicastero per la Dottrina della fede al Card. Dominik Duka, *Ex Audientia* die 25 settembre 2023.

²³ Tale aspetto è stato ultimamente ribadito dal Dicastero per la Dottrina della fede in una Risposta riguardo all'amministrazione dell'Eucarestia ai divorziati che vivono in una nuova unione dal Card. Fernandez al Card. Dominik Duka, *Ex Audientia* die 25 settembre 2023. In questo testo si legge: «Nei casi in cui è possibile una dichiarazione di nullità, il ricorso al Tribunale Ecclesiastico farà parte del processo di discernimento. Il Santo Padre ha voluto semplificare questi processi attraverso il “Motu proprio” *Mitis Index*»: Dicastero per la Dottrina della fede, *Risposta riguardo all'amministrazione dell'Eucarestia ai divorziati che vivono in una nuova unione* al Card. Dominik Duka. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

7. Conclusione: farsi compagni di viaggio per alimentare il desiderio di famiglia

Si può ben affermare che, in questo cambiamento d'epoca in cui i legami coniugali e familiari sono messi a dura prova, il Magistero sulla famiglia di Papa Francesco, in prima battuta, esorta ad una maggiore **integrazione tra pastorale ordinaria e attività giudiziaria** che in tal senso entra a pieno titolo nella pastorale familiare, in quanto la verifica della validità del matrimonio attraverso il servizio dei tribunali e delle strutture con questi interconnesse è un aspetto specifico di un'autentica pastorale pregiudiziale, che va sempre compiuta ed avviata con accurato discernimento dall'Ordinario del luogo e dal parroco. In seconda battuta la riforma invita i parroci/sacerdoti a **farsi compagni di viaggio**, ad **accostarsi con sapienza evangelica** e delicatezza ad ogni persona, ascoltando con attenzione la sua storia ed accompagnandola con cura, al fine di alimentare il desiderio di famiglia (*da intendersi come relazione di amore oblativo, creativo e reciproco*), ravvivare la sua fede e la grazia del Sacramento per poi integrarla nella comunità cristiana o in certi casi aiutarla a capire e valutare l'esistenza o meno del precedente vincolo coniugale. Dunque appare chiaro, come questo servizio ecclesiale dei parroci/sacerdoti debba essere compiuto sempre con competenza, capacità di comprensione (cfr. EG 171), coscienza e cura pastorale (cfr. c. 1063 CIC) in modo tale che giustizia e misericordia, diritto e pastorale, norma e Vangelo cooperino sempre per la *salus animarum*. Così facendo, infine, si favorirà nell'azione pastorale un processo che aiuterà **ogni pastore, insieme anche alla comunità cristiana**:

1) ad avere **un'attenzione particolare per i futuri sposi** accompagnandoli alla scelta matrimoniale con più consapevolezza mediante un percorso più duraturo (*es. catecumentato matrimoniale*), che affronti le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio cristiano per celebrarlo non solo validamente e lecitamente, ma anche fruttuosamente e mostrandosi disponibili a fare di questa celebrazione una tappa del loro cammino di fede.

2) Ad **accostarsi a tutte le situazioni di sofferenza coniugali o familiari "in punta di piedi"**: con una grande disponibilità ad ascoltare, con il desiderio di capire e di essere solidali. Non si dimentichi mai che ogni situazione non va presa genericamente come "un caso" ma va letta come la storia di una persona e/o di una coppia, che va sempre aiutata "a vivere meglio e riconoscere il proprio posto nella Chiesa" (cfr. AL 312).

Allegato

Accompagnamento e discernimento pastorale e giuridico. Linee guida circa le situazioni di fragilità matrimoniali, Rotas, Barletta 2024, pp. 176



L'obiettivo di questa pubblicazione, destinato sia a quanti operano per il bene della famiglia (presbiteri, operatori di pastorale familiare, consultori d'ispirazione cristiana, realtà ecclesiali tutte) sia, più in generale, a tutti quei fedeli che desiderano richiedere un accertamento della verità circa l'esistenza o meno del vincolo del loro matrimonio, è di offrire indicazioni pastorali e giuridiche brevi, precise e uniformi per armonizzare prassi pastorale e giudiziaria in quelle situazioni di vita di fedeli segnati da un amore ferito. Per tal ragione, si esorta tutti a far tesoro di queste indicazioni giuridico-pastorali onde evitare

confusioni su una materia assai delicata quale la fragilità matrimoniale.

Il testo elaborato, di facile consultazione e praticità, è suddiviso in due parti: in una prima parte si propongono alcune precisazioni della Chiesa in materia di situazioni di fragilità matrimoniali, a cui seguono delle situazioni particolari e le possibili risoluzioni pastorali. Di grande utilità appaiono gli atteggiamenti da aversi in un possibile accompagnamento e discernimento pastorale con quei fedeli che vivono situazioni di crisi o fallimento matrimoniali. La seconda parte del testo riporta un'interessante appendice che raccoglie una serie di domande e risposte utili per tutti e delle riflessioni di esperti su temi significativi ed attuali, come ad es. il ruolo del parroco nel percorso di accompagnamento e discernimento pastorale alla luce del MIDI; il prevenire celebrazioni matrimoniali nulle; il matrimonio nella chiesa orientale; il tema dell'im maturità in relazione al matrimonio, e un caso concreto di accompagnamento e discernimento pastorale e personale.

(estratto dalla presentazione del nostro Vescovo)